

COMMUNICATIONES

ANDREA SAMPERS

TRE LETTERE POSTULATORIE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONGREGAZIONE DEL SS.MO REDENTORE

dei vescovi di Salerno, Nocera de' Pagani e Montemarano, 1748

SUMMARIUM

Quando ultimis an. 1748 mensibus Romae agebatur de obtinenda approbatione pontificia pro instituto et constitutionibus Congregationis SS.mi Redemptoris, quorundam episcoporum litterae postulatoriae seu commendaticiae summo pontifici praesentatae sunt, uti ceterum moris est in huiusmodi negotiis.

Primus S. Alfonsi biographus, p. Antonius Tannoia, aliique ab eo proficiscentes affirmant, numerum sat copiosum talium litterarum esse porrectum. Attamen in positione super approbatione, in Archivo Secreto Vaticano servata, tres tantum invenimus, quae infra transcribentur. His aliisque fontibus nitentes, asseverare nos posse opinamur, alias litteras postulatorias episcoporum hac occasione Papae non esse praesentatas.

Editionem operae pretium ducimus, quia in his documentis clare significatur inspiratio primitiva et genuina, ut dicamus nativa, Congregationis nostrae, eiusque munus peculiare ac labor apostolicus proprius in vinea Domini: cura animarum derelictarum seu fidelium auxilii spiritualis magis expertium, ut illo tempore erant ruricolae.

INTRODUZIONE

Negli ultimi mesi del 1748 si iniziarono le trattative per ottenere l'approvazione pontificia dell'istituto e delle costituzioni della Congregazione del SS.mo Redentore. In tale occasione furono presentate al Papa diverse lettere postulatorie o commendaticie di vescovi, come del resto richiede la procedura normale in simili casi. Secondo il p. Tannoia sarebbe stato un buon numero: quelle dei quattro vescovi nel cui territorio si trovavano allora case dell'Istituto, « oltre [a] tanti altri » (1). Il p. De Meulemeester

(1) [A. TANNOIA], *Della vita ed istituto del ven. Servo di Dio Alfonso M. Liguori I*, Napoli 1798, 209-210.

enumera sei vescovi « et d'autres », che avrebbero mandato tali lettere, senza citare però la fonte (2).

Nella posizione relativa all'approvazione delle costituzioni CSSR, conservata nell'Archivio Segreto Vaticano, Segreteria dei Brevi, si conservano soltanto tre lettere postulatorie (3). Il che ci induce a supporre che non ne siano state presentate altre, dato che non si potrebbe spiegare perché non siano state inserite nella medesima posizione (4).

Una conferma di ciò la troviamo nelle lettere del p. Andrea Villani. Questi, incaricato delle trattative con gli uffici curiali, prima da Napoli e poi da Roma teneva regolarmente informato S. Alfonso sull'andamento delle medesime (5).

Il 2 novembre 1748 Villani gli comunica da Napoli che il vescovo di Nocera de' Pagani si era dichiarato disposto « con tutto l'affetto [a] voler far la lettera » (6). Pensiamo che si tratta qui della lettera postulatoria. Difatto esiste una supplica di mons. Gerardo Antonio Volpi del 5 novembre 1748 (7). Della stessa data c'è anche una simile lettera dell'arcivescovo di Salerno, mons. Casimiro Rossi (8). Partendo da Napoli il 9 novembre per Roma, ove arrivò il 13 seg. (9), Villani prese con se questi documenti.

Oltre ai collegi di Ciorani (fond. 1735) e di Pagani (fond. 1742), rispettivamente nel territorio di Salerno e di Nocera de' Pagani, la Congregazione aveva nel 1748 due altre case: a Deliceto (fond. 1744) e a Materdomini presso Caposele (fond. 1746) nelle diocesi di Bovino e di Conza. Era naturale quindi che si cercasse di ottenere delle suppliche anche da questi due vescovi (10). Infatti, già nella sua prima lettera da Roma, del 15 novembre, Villani dice di aspettare questi documenti « che potranno giovare mol-

(2) M. DE MEULEMEESTER, *Origines de la Congrégation du T. S. Rédempteur* II, Louvain 1957, 200-201. G

(3) ASV, Segreteria dei Brevi, 3180, Benedetto XIV, 25 febbraio 1749, fol. 89-97. Anche nell'ASV, Congregazione del Concilio, Posizioni, 25 gennaio 1749, Alfonso di Liguori, si trovano documenti riguardanti l'approvazione; tra questi non vi sono però lettere postulatorie di vescovi.

(4) La mancanza di altre suppliche nella posizione permette di concludere che non siano state consegnate. Non costituisce però una base sufficiente per escludere che siano state scritte, ma poi non presentate.

(5) Gli originali di queste lettere, dal 2 novembre 1748 al 28 febbraio 1749, si conservano nell'archivio generale dei Redentoristi a Roma [AG], sotto il n° XXXVII A 9. Sono state pubblicate in DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 274-315. Dal punto di vista critico questa edizione si presta ad alcune riserve.

(6) DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 275.

(7) ASV, Segr. dei Brevi, *loc. cit.*, fol. 92-93. Infra doc. 2. - Mons. Volpi (1692-1768) era vescovo di Nocera de' Pagani dal 18 dicembre 1744; R. RITZLER - P. SEFRIN, *Hierarchia catholica medii et recentioris aevi* VI, Padova 1958, 315.

(8) ASV, Segr. dei Brevi, *loc. cit.*, fol. 90-91. Infra doc. 1. - Mons. Rossi (1685-1758) era arcivescovo di Salerno dal 5 maggio 1738; RITZLER-SEFRIN, *op. cit.* VI 363.

(9) Tra le lettere di Villani si conserva un biglietto su cui egli annotò le date dei principali avvenimenti riguardanti le trattative.

(10) Mons. Giuseppe de Nicolai (1695-1758), arcivescovo di Conza dal 9 aprile 1731; RITZLER-SEFRIN, *op. cit.* VI 176. - Mons. Antonio Lucci (1682-1752), vescovo di Bovino dal 7 febbraio 1729; *ibid.* V 125.

to » (11). Nella seconda, scritta quattro giorni più tardi, insiste di nuovo (12).

Dopo altri tre giorni comunica che sarebbe stato utile procurare a tempo un certo numero di suppliche, presentate « non solamente da' vescovi, dove abbiamo le case, m'anche d'altri convicini, come sarebbero Cava, Sarno, Montemarano, Nusco, S. Angelo, Muro, Campagna ecc. » (13). Per facilitare la cosa suggeriva a S. Alfonso di redigere personalmente una supplica, che poi andrebbe sottoposta ai vescovi da un confratello, cominciando dall'arcivescovo di Salerno. Villani desiderava ricevere questo documento prima del 14 dicembre, data fissata in un primo momento per la discussione dell'affare in congregazione.

In un biglietto non datato, forse accluso alla lettera del 22 novembre, forse inviato poco più tardi, Villani, meglio informato, modifica la richiesta precedente, limitandosi a sollecitare l'invio delle suppliche di Conza e Bovino: « Vi prego a non procurare altre lettere fuori di quelle di Conza e Bovino, perché qui ora non servono » (14). E il 6 dicembre ribadisce lo stesso concetto (15).

Dalla lettera seguente del 10 dicembre si rileva che le suppliche degli ordinari di Conza e Bovino non erano ancora pervenute a Roma. Era arrivata invece quella del vescovo di Montemarano, mons. Innocenzo Sanseverino (16). Dopo averne accusato ricevuta nel poscritto, Villani aggiunge: « Non occorrono più lettere; queste che tengo, bastano per il Papa, che ce le presenterò io » (17). In seguito non torna più sull'argomento delle suppliche.

Dalle citate lettere del p. Villani a S. Alfonso emerge con evidenza che, eccetto quelli di Salerno, di Nocera e di Montemarano, nessun altro vescovo inviò lettere postulatorie per raccomandare al Papa l'approvazione della nostra Congregazione e delle sue costituzioni (18). Dopo aver sollecitato ripetutamente tali documenti, almeno da parte dell'arcivescovo di Conza e del vescovo di Bovino, lo stesso p. Villani si era reso conto che il loro contributo al successo della causa era molto limitato e quindi dall'inizio di dicembre non ha più insistito.

(11) DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 279.

(12) « Aspetto, quanto più presto si può, le lettere di monsig. di Conza e Bovino dirette al Papa, le quali ci possono molto giovare ». Lettera del 19 novembre; *ibid.* 281.

(13) Lettera del 22 novembre; *ibid.* 283.

(14) *Ibid.* 287. L'ordine delle lettere n° VII-VIII in DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 283-287 è certamente inesatto.

(15) « Circa la supplica de' vescovi alla Congregazione più non occorre. Se però vengono le lettere de' vescovi [di] Bovino [e] Conza a Sua Santità, sono buone ». *Ibid.* 285.

(16) ASV, Segr. dei Brevi, *loc. cit.*, fol. 89 e 97. Infra doc. 3. - Mons. Sanseverino (1696-1762), vescovo di Montemarano dal 9 marzo 1746, trasferito alla sede di Alife il 12 marzo 1753, promosso alla sede titolare di Philadelphia il 3 gennaio 1757; RITZLER-SERFIN, *op. cit.* VI 295, 77, 336.

(17) DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 288-289.

(18) L'11 ottobre l'arcivescovo di Napoli aveva dato un voto favorevole, ma questo è un documento di tutt'altro genere. Vedi la nota 21.

Benché il contenuto di queste suppliche non rappresenti un apporto di notizie sconosciute alla storia della nostra Congregazione, riteniamo nondimeno che sia tale da giustificare la pubblicazione.

Costituiscono una chiara prova dell'alta stima dei vescovi firmatari per S. Alfonso e l'Istituto da lui fondato e diretto. Quantunque le lettere di mons. Rossi e di mons. Volpi ricalcano un modello comune (19), non si può dubitare che esprimano le genuine convinzioni degli estensori. La lettera di mons. Sanseverino è più personale, sebbene vi si riscontrano tracce dello stesso modello.

L'interesse maggiore dei documenti consiste, a nostro avviso, nel modo chiaro ed esplicito in cui viene delineato il fine specifico della Congregazione: la cura delle anime abbandonate ovvero dei fedeli più destituiti di aiuti spirituali, come erano in quel tempo gli abitanti della campagna.

Su questo punto, della massima importanza per conoscere l'ispirazione primitiva dell'Istituto alfonciano, le lettere postulatorie concordano perfettamente con il « libellus supplex » presentato da S. Alfonso per l'approvazione pontificia (20) e con i voti dell'arcivescovo di Napoli, card. Giuseppe Spinelli (21), e del penitenziere maggiore, card. Gioacchino Besozzi (22). Anche il breve del 25 febbraio 1749, con cui Papa Benedetto XIV concesse l'approvazione, mette in evidenza tale concetto, che del resto viene chiaramente espresso nel primo paragrafo delle costituzioni: « I fratelli di questa Congregazione... attenderanno in aiutare la gente sparsa per la campagna e paesetti rurali, più privi e destituiti di spirituali soccorsi » (23).

(19) Forse l'una ha servito di modello all'altra.

(20) Editto in *Spic. hist.* 17 (1969) 215-224.

(21) Voto dell'11 ottobre 1748. ASV, Congr. del Concilio, *loc. cit.*, in fine. Editto in *Documenta miscellanea ad regulam et spiritum Congregationis nostrae illustrandum*, Roma 1904, 75-78. - Card. Spinelli (1694-1763) era arcivescovo di Napoli dal 15 dicembre 1734 all'8 febbraio 1754; RITZLER-SERIN, *op. cit.* V 173, VI 7 e 304.

(22) Voto del 18 gennaio 1749. ASV, Congr. del Concilio, *loc. cit.*, all'inizio. Editto in *Documenta miscellanea* 78-80. - Card. Besozzi (1679-1755), Cisterciense, creato cardinale il 9 settembre 1743; RITZLER-SERIN, *op. cit.* VI 14, n. 23; *Dizionario biografico degli Italiani* IX [1967] 677-679.

Quando il 6 dicembre 1748 p. Villani fece visita al card. Besozzi, questi gli confidò: « Abbenché io sia nemico di nuovi Istituti, pure per la relazione e quel poco ho letto delle regole mi piace al sommo il vostro, avendo preso di mira d'aiutare quelle anime, che pochi vi sono che l'aiutano ». Lettera del p. Villani a S. Alfonso dello stesso giorno; DE MEULEMEESTER, *op. cit.* 284.

(23) *Spic. hist.* 16 (1968) 413.

Beatissimo Padre

Casimiro Rossi, Arcivescovo di Salerno, prostrato a' piedi di Vostra Santità, umilmente l'espone, come ritrovandosi da molti anni introdotta in diversi luoghi di questo Regno, e specialmente nella diocesi di Salerno, la Compagnia de' sacerdoti missionarj nominati del SS.mo Salvatore, diretta dal sacerdote D. Alfonso de Liguori, soggetto di conosciuta probità, prudenza e bontà di vita; questi degni operarj, oltre il grande ajuto che an dato a' poveri contadini, che da convicini paesi sono continuamente andati a prendere i SS.mi Sacramenti e sentir la divina parola nelle loro chiese, situate a tal fine in mezzo delle diocesi, ed oltre gli esercizj spirituali dati nelle loro case ad ogni sorte di persone, ordinandi, sacerdoti e secolari, an fatto grandissimo profitto in tutti i luoghi, dove sono stati colle sante missioni, giacché con religiosissima esemplarità di vita e con appostolico zelo, accompagnato da una vera cristiana carità, adempiono tal santo ministero.

Per tanto meritando questa grand'opera l'approvazione di Vostra Santità, così impegnata pel servizio di Dio e per la salute spirituale del Cristianesimo, ricorre a' suoi piedi e la supplica a degnarsi di dare il suo pontificio beneplacito, affinché la Compagnia di questi sacerdoti si erigga in Congregazione di preti secolari sotto la giurisdizione de' Vescovi, e così resti in futuro stabilita un'opera di tanta gloria di Dio, e tanto non men utile che necessaria per tanti fedeli che abitano nelle campagne, i quali, siccome sono i più bisognosi, così all'incontro sono i più destituti di ajuti spirituali.

Quando la Santità Vostra si degnarà riflettere alla mira che ha il supplicante, spera riportar dalla sua clemenza la grazia di cui la supplica; mentre resta pregando l'Altissimo che conservi la Santità Vostra, alla quale bacia il santissimo piede.

Di Vostra Santità

Umilis.mo servo ed obbedient.mo figlio
Casimiro, Arcivesc. di Salerno

Salerno, 5 Nov.re 1748.

Beatissimo Padre

Gerardo Antonio Volpe, Vescovo della città di Nocera de' Pagani in Regno di Napoli, posto a' piedi della Santità Vostra, umilmente l'espone, come ritrovandosi da molti anni introdotta in diversi luoghi di detto Regno, e specialmente nella diocesi di Nocera, la Compagnia de' sacerdoti missionarj chiamati del SS.mo Salvatore, regolata dal sacerdote D. Alfonso di Liguori, soggetto di nota probità, prudenza e bontà di vita; detti degni operarj, oltre il grand'ajuto che han dato a' poveri contadini, che da vicini paesi sono andati a ricevere li SS.mi Sacramenti e sentir la parola di Dio nelle loro chiese, situate ad arte in mezzo delle diocesi, ed oltre a gli esercizj spirituali dati nelle loro case ad ogni sorte di persone, ordinandi, sacerdoti e secolari, han fatto grandissimo profitto in tutti li luoghi, dove sono stati per le sante missioni, adempiendo con religiosissima esemplarità di vita, con carità cristiana e con zelo veramente apostolico detto santo ministero.

Per tanto meritando questa grand'opera la protezione di un Pontefice così impegnato per lo servizio di Dio e per la salute spirituale de' suoi popoli, qual'è la Santità Vostra, ricorre a' suoi santissimi piedi e la supplica degnarsi di dare alla medesima la sua apostolica benedizione e beneplacito, ad effetto che la Compagnia di detti sacerdoti si erigga in Congregazione di preti secolari sotto la giurisdizione de' Vescovi e resti in tal maniera stabilita in futuro la detta opera di tanta gloria di Dio, non meno che utilissima e necessaria per tanti suoi figli che abitano nelle campagne, li quali sono al pari li più bisognosi e li più destituti di ajuti spirituali.

Quando la Santità Vostra si degnerà riflettere al motivo che ha indotto il supplicante ad avanzarli queste umilissime suppliche, può sperare di riportar dalla sua clemenza la grazia per cui la supplica; mentre prostrato a' suoi santissimi piedi resta fino alle ceneri, sottoscrivendosi

Della Santità Vostra

Umil.mo servitore ed ubbidient.mo figlio
Gerardo Ant., Vescovo di Nocera

Nocera de' Pagani, 5 9mbre 1748.

Beatissimo Padre

La gloria di Gesù Cristo che Vostra Santità tiene sì altamente scolpita in cuore e in tante guise sempre più promuove ed accresce, e il vantaggio spirituale di tanta povera gente abbandonata della campagna mi spingono ad umiliare alla Santità Vostra questa mia, rappresentandole con l'ossequio dovuto, che da moltissimi anni si trova eretta coll'autorità dell'Ordinario nella diocesi di Salerno una Congregazione di preti secolari di vita esemplarissima sotto la direzione di D. Alfonso di Liguori, uomo conosciutissimo in questo Regno ed anche fuori per ogni riguardo. Ed altre tre loro case sono state susseguentemente erette in tre altri luoghi del medesimo Regno, colla rispettiva approvazione degli Ordinarj e con espresso beneplacito della Maestà del Re di Napoli, che con più suoi regali dispacci l'ha tanto commendata, sino a chiamarla utilissima per averne conosciuto il vantaggio anche temporale de' suoi vassalli.

L'oggetto principale di questi operarj pieni di apostolico zelo, anzi del loro Istituto, egli è l'attendere ed aiutare tante migliaia di poveri campagnuoli, destituti d'ogni spirituale soccorso, colle missioni, dalla Santità Vostra con tanto fervore incaricate e promosse, colle istruzioni ed amministrazione de' Sacramenti, cogli esercizi spirituali alli cleri ed a' laici. Per la sperienza che ne ho io nella predetta diocesi di Salerno, dove fui Vicario cinque anni, nella città di Nocera, mia patria, ed in questa diocesi, siccome francamente assevero a Vostra Santità d'aver toccato con mani la divina assistenza e benedizione alle continove ed indefesse fatiche loro, la santità della vita, la esattissima osservanza e l'indicibile profitto delle anime di tutti que' luoghi, dove sono andati girando, che sono da sei provincie di questo Regno, così ho veduto esser l'opera utilissima e necessaria non meno per lo popolo che per lo clero, giacché oggi giorno, essendo somma penuria di tale specie di operarj in quasi tutto il Regno, come ho sperimentato in altre diocesi in cui sono stato anche Vicario, ne cresce a mio credere il bisogno e l'urgenza. E se la Santità Vostra, tanto interessata della gloria di Dio, non istabilisce e perpetua questa grande opera con sua suprema apostolica approvazione, potrà coll'andar del tempo dismettersi, e così perdersi un tanto bene nella Chiesa di Dio.

Io per me riputandola degna di tal perpetuità, per vedere con ciò dilatata la gloria del Signore e salvate tante migliaia d'anime, che altramente vivrebbero dimentiche di Dio, altamente desideroso

del di lei stabilimento, co' più vivi sentimenti dello spirito, ne porgo col maggior fervore le suppliche a Vostra Santità, innanzi a cui umilmente prostrato, le bacio i santissimi piedi, implorando la sua paterna apostolica benedizione.

Di Vostra Santità

Umilis.mo, ubbid.mo ed osseq.mo
servitore e suddito
Innocenzio, Vesc° di Montemarano.

Di Montemarano, 3 Dicembre 1748.